

# SETTIMANA PARLAMENTARE

22 – 28 ottobre 2012

## **L'Aula della Camera**

*Censimento dei siti territoriali inquinati ed avvio di un piano di bonifica e risanamento delle relative aree*

## **Le Commissioni della Camera**

*Problematiche relative all'affidamento dei servizi di riscossione del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES)*

## **Le Commissioni del Senato**

*Sull'attuazione di disposizioni legislative in materia di efficienza energetica e ricorso a fonti rinnovabili*

## **Le Commissioni Bicamerali**

*Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse*

## **Sindacato ispettivo**

Camera – seduta del 23 ottobre

*Sul piano nazionale per la bonifica e la messa in sicurezza dei siti industriali presenti nelle aree costiere*

Senato – seduta del 23 ottobre

*Sulla raccolta differenziata nel Comune di Roma e in particolare nel II Municipio*

*Sulla bonifica della discarica abusiva di rifiuti speciali nella zona industriale di Gricignano di Aversa e sulla bonifica del SIN agro aversano*

Senato – seduta del 24 ottobre

*Sulla bonifica dell'area dello stabilimento Caffaro a Torviscosa (Udine)*

*Sul riciclo degli imballaggi in plastica*

Senato – seduta del 25 ottobre

*Sulle iniziative per scongiurare una nuova emergenza rifiuti in Campania e sulla bonifica del SIN Agro Aversano*

**Censimento dei siti territoriali inquinati ed avvio di un piano di bonifica e risanamento delle relative aree - Interpellanza**

**24 ottobre:** il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Tullio Fanelli, ha risposto all'interpellanza n. 2-01364 di Mauro Libè (UDCpTP).

*Qui di seguito il testo dell'interpellanza e lo svolgimento*

**Testo interpellanza**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministro della salute, per sapere – premesso che:

la recente storica sentenza emessa dal tribunale di Torino, che ha punito come responsabili di disastro doloso e rimozione di cautele gli amministratori della Eternit, ha riportato alla luce il gravissimo problema, ancora ben presente nel Paese, della bonifica dei siti inquinati da amianto;

in Italia, la produzione di amianto è stata vietata con la legge n. 257 del 1992 che impone, inoltre, alle regioni il censimento dei siti bonificati presenti nel territorio;

oggi, però, a causa dell'inadempienza delle regioni che hanno consegnato dati parziali e in alcuni casi addirittura non hanno ancora effettuato il monitoraggio, i dati disponibili sono parziali e sottostimati e si continuano a prevedere circa 3.000 ammalati l'anno per cause riconducibili agli effetti dannosi provocati dalla sostanza killer;

le stime, seppur approssimative, parlano della presenza nel territorio nazionale di oltre 40 milioni di tonnellate di materiali altamente tossici e di quasi 83 mila chilometri di condotte interrato contaminate, mentre sui 27 mila siti censiti (la metà dei quali solo nelle Marche), soltanto 320 risultano essere quelli parzialmente bonificati;

risulta, inoltre, molto disomogenea la macchina organizzativa a fronte dell'avvenuta decadenza della commissione nazionale che, per legge, avrebbe dovuto governare tutti i processi di bonifica;

allo stato attuale, le regioni Calabria e Sicilia non hanno presentato nessun documento, mentre il Veneto, il Trentino Alto Adige, il Lazio, la Campania e la Puglia risultano ancora inadempienti per non aver fornito il completo censimento delle aree con presenza di sostanze tossiche nei propri territori –:

quali iniziative di competenza intendano adottare affinché sia portato a compimento il censimento dei siti territoriali inquinati per ottenere una mappatura quanto più chiara e omogenea possibile, riferita all'intero territorio nazionale e avviare così, nel più breve tempo possibile, un piano realistico per la bonifica e il risanamento di tutte le aree inquinate e pericolose per la salute umana.

(2-01364) «Libè, Dionisi, De Poli, D'Ippolito Vitale, Ruggeri, Mondello, Bonciani, Anna Teresa Formisano, Cera, Ria, Nunzio Francesco Testa, Tassone, Occhiuto, Naro, Enzo Carra, Carlucci, Capitano Santolini, Rao, Zinzi».

**Svolgimento**

*MAURO LIBÈ. Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo, che conosce già bene questa materia. Quello dell'amianto è un problema che investe tutto il Paese e che ha avuto una grande rilevanza, anche mediatica, con la sentenza sull'Eternit del tribunale di Torino.*

*Dopo quelle vicende, è ovvio che in Italia sia nata una sensibilità molto più forte rispetto a un problema che investe tutte le regioni. Voglio solo ricordare la legge n. 257 del 1992, che prevedeva proprio il censimento dei siti da bonificare e il conseguente intervento. Ad oggi - vorrei ricordare che l'interpellanza è del 16 febbraio 2012 - ho l'impressione che la situazione sia ulteriormente peggiorata. Le inadempienze sono tantissime: si prevede che siano circa tremila gli ammalati all'anno per cause riconducibili agli effetti di questa sostanza e tantissimi sono i siti inquinati.*

*Si parla di oltre 40 milioni di tonnellate di materiali altamente tossici e di quasi 83 mila chilometri di condotte interrato contaminate, con una concentrazione forte sulle Marche. Noi, ad oggi, signor rappresentante del Governo, sappiamo che le regioni sono ancora inadempienti o ampiamente inadempienti, da questo punto di vista.*

*Crediamo che si debba intervenire rapidamente, non solo per la questione dell'amianto, perché di problemi ne abbiamo tanti. Come avrà visto, è di pochi minuti fa la richiesta della Commissione europea per una condanna a 56 milioni di multa dell'Italia per le discariche illegali. Dunque, ogni minuto vediamo che in questo campo dell'ambiente, anzi, della distruzione dell'ambiente, vi sono notizie nuove.*

Noi chiediamo quali siano le iniziative che il Governo intenda adottare nei confronti delle regioni che sono inadempienti. Infatti, tutti continuano a chiedere il federalismo, il decentramento, tanti poteri alle regioni. Le stesse regioni chiedono autonomia e poteri di intervento, ma, quando si tratta di agire, agiscono poco. Noi crediamo che un intervento in questo campo sia importante, perché questo Paese ha bisogno di sviluppo. Lo sviluppo comporta interventi, comporta realizzazioni di grandi infrastrutture, comporta realizzazioni di impianti tecnologici, impianti per la produzione di energia.

Oggi il cittadino non si fida più di chi decide. Allora cosa serve? Serve - come Unione di Centro lo diciamo da tempo - un intervento veloce sulla bonifica del territorio, perché, se noi riusciamo a dare segnali importanti in questo campo, producendo anche effetti economici, perché si mette in moto un motore importante, se riusciamo a dare segnali importanti ai cittadini che lo Stato e le regioni si occupano della loro salute, i cittadini saranno meno restii nell'accettare impianti che servono allo sviluppo del Paese per dare un futuro migliore ai nostri giovani.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Tullio Fanelli, ha facoltà di rispondere.

**TULLIO FANELLI,** Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare. Signor Presidente, in risposta all'interpellanza in oggetto presentata dall'onorevole Libè ed altri si rappresenta quanto segue.

La normativa italiana, in tema di amianto, si colloca tra le più avanzate su scala europea ed internazionale. Infatti la direttiva 2009/148/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro, entrata in vigore il 5 gennaio 2010, ricalca in diversi passaggi la precedente normativa italiana di settore ed il Testo unico sicurezza. Tuttavia, a distanza di circa venti anni dall'introduzione della legge n. 257 del 27 marzo 1992 - che stabiliva la cessazione dell'impiego dell'amianto e in particolare il divieto di estrazione, importazione, esportazione, commercializzazione, produzione di amianto e di prodotti contenenti amianto - sono ancora presenti sul territorio nazionale non meno di trenta milioni di tonnellate di materiali compatti contenenti amianto, oltre a quantitativi non trascurabili di amianto friabile in numerosi siti contaminati, sia di tipo industriale che non, pubblici e privati.

Pertanto, tenuto conto che con il passare degli anni lo stato di crescente degrado del materiale comporta un notevole rischio di incremento del rilascio di fibre pericolose nell'ambiente, al fine di evitare esposizioni indebite della popolazione e dei lavoratori, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è intervenuto sollecitando e finanziando attività di messa in sicurezza di emergenza, caratterizzazione e bonifica, a partire dai siti con maggiore contaminazione da amianto, i cosiddetti siti da bonificare di interesse nazionale (SIN).

In particolare, con la legge n. 426 del 1998 e il decreto ministeriale n. 468 del 2001 e sue successive integrazioni sono stati individuati numerosi siti da bonificare in cui l'amianto è presente sia come fonte di contaminazione principale, sia come fonte secondaria. Detta normativa ha permesso di individuare una prima copertura finanziaria, per alcune decine di milioni di euro, agli interventi pubblici di messa in sicurezza di emergenza, caratterizzazione e bonifica necessari per le situazioni di inquinamento ritenute più pericolose ed acute tra cui Broni-Fibronit, Priolo-Eternit Siciliana, Casale Monferrato-Eternit, Balangero-Cava Monte S. Vittore, Napoli Bagnoli-Eternit, Bari-Fibronit, Cave Monte Calvario, Cave di Pietra.

Nei siti sopra citati, le attività di messa in sicurezza di emergenza, caratterizzazione e bonifica sono attualmente in fase avanzata. Tuttavia, sono presenti sul territorio nazionale molte altre aree contaminate da amianto, sebbene non in maniera così massiccia. Pertanto, attraverso la legge n. 93 del 2001 ed il relativo decreto ministeriale n. 101 del 2003, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha previsto un ulteriore finanziamento, di importo complessivo pari a circa 9 milioni di euro, per la realizzazione di ulteriori interventi di bonifica urgente e di una mappatura completa della presenza di amianto sul territorio nazionale.

Di conseguenza, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con la collaborazione scientifica dell'Ispesl (ora Inail), ha finanziato le attività di mappatura dell'amianto sul territorio nazionale avviando, tra l'altro, un continuo dialogo con le regioni che ha consentito di poter acquisire allo stato attuale una situazione aggiornata relativa a diciannove regioni, mentre Calabria e Sicilia, come notato dagli interpellanti, non hanno ancora consegnato nessun dato. Sono stati così censiti, ad oggi, circa 34 mila siti interessati dalla presenza di amianto.

Va ricordato, inoltre, che l'Inail sta completando la mappatura sul territorio nazionale delle discariche e dei centri di stoccaggio dedicati all'amianto. Da un primo esame dei dati si conferma l'estrema insufficienza della volumetria utile residua di tali siti rispetto alle esigenze di bonifica.

Alla luce della diffusione e della pervasività delle situazioni di rischio amianto, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha poi realizzato, negli anni 2006 e 2007, la Scuola di formazione permanente per la lotta all'amianto, rivolta a tutti i responsabili o funzionari pubblici afferenti a regioni, province, città metropolitane, comuni, ARPA, AUSL ed anche a rappresentanti delle forze dell'ordine, dei sindacati e delle associazioni ex-esposti amianto.

In tal modo il Ministero ha inteso, da un lato, assicurare alla parte pubblica il possesso di competenze scientifiche, tecniche e amministrative adeguate a fronteggiare le situazioni più gravi, prevedendo i potenziali

rischi; dall'altro, ha perseguito la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle conseguenze ambientali e sanitarie della presenza di amianto e il trasferimento delle conoscenze dei temi correlati al suo impiego. Si segnala, inoltre, che nell'ambito delle attività sui SIN sono state predisposte da INAIL, su richiesta del Ministero, le linee guida generali da adottare per la corretta gestione delle attività di bonifica da amianto, con particolare riferimento alla fase esecutiva.

Con la collaborazione di INAIL, è stato anche predisposto un sistema informativo territoriale (SIT), per archiviare i dati di mappatura trasmessi annualmente dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano. Detto SIT consente la gestione di tutte le informazioni disponibili sulla presenza di amianto sul territorio, la loro interrogazione e la restituzione di report di dettaglio, organizzati per regioni, categorie e classi di priorità, nonché la loro visualizzazione su base cartografica. Risulta possibile, pertanto, individuare i siti che rappresentano, a livello nazionale, un maggior rischio dal punto di vista sanitario ed ambientale. Attualmente il SIT raccoglie i dati di mappatura o censimento dell'amianto, ancorché in alcuni casi parziali, di diciannove regioni. Il Ministero ha fornito ai soggetti interessati indicazioni puntuali affinché le informazioni relative alla presenza di amianto siano strutturate in maniera omogenea per consentire l'implementazione del suddetto database.

La mappatura è stata applicata a quattro categorie: impianti industriali attivi o dismessi; edifici pubblici e privati; presenza naturale; altra presenza di amianto da attività antropica.

Resta fermo in questo quadro l'impegno del Governo nel sollecitare continuamente le regioni per completare ed aggiornare, ove necessario, la predetta mappatura e, in particolare, le regioni totalmente inadempienti perché forniscano i dati richiesti.

Il Ministero sta procedendo periodicamente, anche in questi giorni, a convocare tutte le regioni per ulteriori riunioni di coordinamento.

*PRESIDENTE. L'onorevole Libè ha facoltà di replicare.*

*MAURO LIBÈ. Signor Presidente, vorrei ringraziare il sottosegretario Fanelli per la risposta, perché ci tranquillizza sulla sensibilità del Governo su questo tema. Lei, signor sottosegretario, ci ha dato delle risposte che ci rassicurano sull'intervento, sulle modalità dello stesso e su quanto abbiamo percepito questo tema stia a cuore al Governo.*

*Lei ha parlato di normativa avanzata. Il problema è che in Italia in molti campi abbiamo normative avanzate che poi vengono scarsamente applicate. Invece, lei ci ha almeno rassicurato su questo, perché la volontà c'è.*

*L'unico dubbio che resta - che non dipende naturalmente da voi - è proprio la compartecipazione, sempre senza generalizzare, a quest'attività da parte delle regioni. Lei ha confermato che quello che dicevamo ormai quasi un anno fa, a febbraio, resta tale ancora oggi: ci sono regioni che sono più attive nello sprecare risorse, anziché nel curarsi della tutela dei propri cittadini. Abbiamo bisogno tutti insieme di fare ancora di più.*

*Il Governo ha messo delle risorse - lei ce lo ha segnalato - e noi, come UdC (ha visto che i firmatari sono tanti) lavoreremo e sosterrremo il Governo in quest'azione, perché c'è bisogno naturalmente di tante risorse, molte più di quelle che avete recuperato, compatibilmente con i tempi - complimenti per questo -, però c'è anche bisogno di spenderle e di farlo bene.*

*Aggiungo, signor sottosegretario, un appello, un suggerimento: bisogna anche comunicare.*

*Infatti i cittadini hanno bisogno di capire che qualcosa in più si sta facendo per la tutela della loro salute. In un sistema dove l'informazione è solo informazione su quello che non funziona, abbiamo bisogno di dare un segnale in più alla gente, ai lavoratori e ai nostri giovani: il segnale che questo Stato nuovo, con questo Governo diverso, può impegnarsi per creare un'etica, che crei competitività, che crei lavoro e che dia valore al merito. Questo lo state dimostrando. Grazie.*

## **Le Commissioni della Camera**

### **Problematiche relative all'affidamento dei servizi di riscossione del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES) - Interrogazione**

**24 ottobre:** il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Vieri Ceriani, ha risposto in Commissione Finanze all'interrogazione a risposta immediata n. 5-08140 di Marco Causi (PD).

*Qui di seguito il testo dell'interrogazione e lo svolgimento*

## Testo interrogazione

CAUSI, FLUVI e FONTANELLI. -

Al Ministro dell'economia e delle finanze.

- Per sapere - premesso che:

l'articolo 14 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, istituisce, a decorrere dal 1° gennaio 2013, il tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES), a copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento, svolto in regime di privativa dai comuni e dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni; la norma è volta a risolvere la questione della natura giuridica della prestazione patrimoniale dovuta a fronte dei servizi di smaltimento dei rifiuti - che assume rilevanza con particolare riferimento all'obbligo di assoggettare o meno le somme all'imposta sul valore aggiunto (IVA) - e che è stata oggetto di diverse interpretazioni e di un ampio contenzioso, sul quale si è pronunciata anche la Corte costituzionale; il citato tributo comunale sui rifiuti e sui servizi è istituito a copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento, svolto in regime di privativa dai comuni e i costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni;

a norma del comma 29 e seguenti del predetto articolo 14 del decreto-legge n. 201, i comuni che hanno realizzato sistemi di misurazione puntuale della quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico possono, con regolamento, prevedere l'applicazione di una tariffa avente natura corrispettiva, che è riscossa dal soggetto affidatario del servizio di gestione dei rifiuti urbani;

conseguentemente, i comuni che optano per l'adozione del sistema tariffario avente natura corrispettiva, applicheranno il tributo limitatamente alla componente diretta alla copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili;

l'opzione data ai comuni comporterebbe alcune difficoltà di gestione della riscossione del tributo, in quanto la componente sui rifiuti sarebbe gestita e riscossa dai gestori dei servizi, mentre la componente sui servizi indivisibili sarebbe gestita e riscossa dai comuni;

in ragione di questo sdoppiamento, mentre i comuni si troverebbero probabilmente ad affrontare ulteriori costi legati al servizio di riscossione - con ulteriore pregiudizio delle già precarie finanze locali -, al contempo, è verosimile che molte società che gestiscono il servizio si troverebbero ad affrontare esuberanti del personale; affidare la gestione del tributo e della tariffa a soggetti differenti determinerebbe una duplicazione di costi che ricadrebbero sulla comunità, senza considerare poi che i contribuenti sarebbero tenuti anche a fare due differenti dichiarazioni con separati versamenti -:

quale sia l'orientamento del Ministro in merito alle considerazioni espresse in premessa e quali iniziative di carattere normativo intenda assumere per porre rimedio alle difficoltà che i contribuenti si troverebbero ad affrontare per lo sdoppiamento della gestione del tributo comunale sui rifiuti e della quota-parte commisurata alla tariffa avente natura di corrispettivo. (5-08140)

## Svolgimento

*Il Sottosegretario Vieri CERIANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati qui di seguito.*

*Con il documento in esame, gli Onorevoli interroganti lamentano alcune criticità nella gestione del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES) di cui all'articolo 14 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.*

*Al riguardo, il Dipartimento delle finanze rappresenta quanto segue.*

*L'articolo 14 del citato decreto legge istituisce, a decorrere dal 1° gennaio 2013, il tributo comunale sui rifiuti e sui servizi, a copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento (TARES), al quale si applica una maggiorazione pari a 0,30 euro per metro quadrato, a copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni, i quali possono, con deliberazione del consiglio comunale, modificare in aumento la misura della maggiorazione fino a 0,40 euro, anche graduandola in ragione della tipologia dell'immobile e della zona ove è ubicato.*

*Il comma 29 dello stesso articolo 14 prevede che: «comuni che hanno realizzato sistemi di misurazione puntuale della quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico possono, con regolamento, prevedere l'applicazione di una tariffa avente natura corrispettiva, in luogo del tributo.»*

*Il successivo comma 31 stabilisce che, in tali casi, l'applicazione e la riscossione della tariffa è effettuata dal soggetto affidatario del servizio di gestione dei rifiuti urbani. La citata maggiorazione è riscossa, invece, direttamente dal comune, a norma del comma 32 dell'articolo in questione.*

*Il Dipartimento sottolinea che la distinta modalità di riscossione nell'ipotesi dell'applicazione della tariffa puntuale, di cui al citato comma 29, trova il suo fondamento nella circostanza che detta tariffa ha «natura corrispettiva», mentre la maggiorazione ha «natura tributaria». Il comune può, comunque, esternalizzare la riscossione della maggiorazione in questione, nel rispetto dei principi stabiliti nell'articolo 52, comma 5, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446.*

*Il Dipartimento, infine, fa presente che, le criticità evidenziate dagli interroganti in ordine alla riscossione del tributo in argomento, potrebbero essere superate prevedendo che la maggiorazione suddetta venga*

*riscossa dallo stesso affidatario del servizio di gestione dei rifiuti urbani, il quale sarebbe obbligato, contestualmente, a riversarla al comune destinatario del gettito. Ovviamente, una soluzione del genere necessiterebbe di opportuni approfondimenti e confronti tecnici.*

*Marco CAUSI (PD) ringrazia il Sottosegretario per la risposta, la quale fornisce un chiarimento che risulterà certamente utile agli enti locali interessati.*

*Rileva quindi come la questione oggetto dell'interrogazione nasca dal fatto che, in alcuni casi, gli enti locali hanno deciso di continuare ad attribuire ai concessionari la riscossione delle tariffe dei servizi per lo smaltimento dei rifiuti, al fine di gestire i regimi premiali previsti in tale materia; in tale contesto la risposta indica che anche la riscossione del nuovo tributo comunale sui tributi e sui servizi (TARES) potrà essere affidata ai predetti concessionari qualora siano iscritti nel relativo albo e dispongano dei requisiti previsti.*

## **Le Commissioni del Senato**

### **Sull'attuazione di disposizioni legislative in materia di efficienza energetica e ricorso a fonti rinnovabili - Interrogazione**

**23 ottobre:** il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Claudio De Vincenti, ha risposto in Commissione Industria all'interrogazione n. 3-03095 di Simona Vicari (PDL).

*Qui di seguito il testo dell'interrogazione e lo svolgimento*

### **Testo interrogazione**

VICARI - Al Ministro dello sviluppo economico - Premesso che:

il settore dell'efficienza energetica costituisce in Italia un comparto dalle enormi potenzialità in quanto si tratta di una filiera che, seppure ancora in fase embrionale, ha caratteristiche tutte italiane;

la promozione dell'efficienza energetica consentirebbe all'Italia di rispettare pienamente gli impegni assunti a livello europeo con l'adozione del pacchetto "clima-energia";

il decreto legislativo n. 28 del 2011 aveva previsto che il Governo adottasse diversi decreti ministeriali, con particolare riguardo alla definizione degli obiettivi annuali dal 2013 del meccanismo dei titoli di efficienza energetica, all'individuazione dei criteri per il funzionamento e la gestione del meccanismo dei titoli stessi, nonché all'adozione di un apposito decreto ministeriale relativo al settore termico;

allo stato attuale risulta che il Governo non ha ancora completato gli interventi normativi previsti dal decreto legislativo n. 28 del 2011, creando quindi una profonda fase di incertezza per tutti gli operatori di tale settore; considerato che il protrarsi di tale situazione rischia di compromettere definitivamente un intero settore economico strategico, come quello dei servizi energetici, che già nel 2010 ha visto un giro di affari dell'ordine dei 5-6 miliardi di euro l'anno a dimostrazione delle enormi potenzialità per lo sviluppo economico di tale comparto,

si chiede di conoscere:

in quali tempi il Governo intenda adottare i provvedimenti che individuino gli obiettivi annuali dal 2013 del meccanismo dei titoli di efficienza energetica di cui all'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo n. 79 del 1999, e all'articolo 16, comma 4, del decreto legislativo n. 164 del 2000;

in quali tempi il Governo intenda adottare gli atti normativi relativi al settore termico, individuando i meccanismi incentivanti per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili e a favore degli interventi di efficienza energetica di piccole dimensioni, così come previsto dall'articolo 28 del decreto legislativo n. 28 del 2011.

(3-03095)

### **Svolgimento**

*Il sottosegretario DE VINCENTI risponde all'interrogazione 3-03095, evidenziando che il provvedimento che fissa l'entità e le modalità di accesso agli incentivi a sostegno della produzione di energia termica da fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica è ormai in dirittura d'arrivo e che nelle prossime settimane sarà presentato alla Conferenza unificata per acquisirne l'intesa. Parimenti in fase avanzata di definizione è il provvedimento riguardante l'individuazione degli obiettivi annuali di risparmio energetico per gli anni successivi al 2012. Entrambi i provvedimenti saranno emanati dal Governo entro la fine dell'anno.*

*Replica la senatrice VICARI (PdL) che ringrazia il Sottosegretario per gli elementi forniti, pur senza mancare di sottolineare il ritardo con cui il Governo procede alla regolazione dei titoli di efficienza energetica, con il rischio di far mancare le necessarie certezze a chi si accinge ad affrontare significativi investimenti.*

## **Le Commissioni Bicamerali**

### **Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

**24 ottobre:** la Commissione ha ascoltato il Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma, prefetto Goffredo Sottile, il vicepresidente del XV municipio del comune di Roma, Riccardo Traversi, e il presidente del XVI municipio del comune di Roma, Fabio Bellini.

## **Sindacato ispettivo**

### **Camera – seduta del 23 ottobre**

#### ***Sul piano nazionale per la bonifica e la messa in sicurezza dei siti industriali presenti nelle aree costiere***

La VIII Commissione,  
premessi che:

calcoli attendibili quantificano in circa 9 milioni gli italiani che vivono in zone inquinate a causa della presenza di attività industriali e in circa 1.200 il numero di connazionali che ogni anno muoiono a causa dei veleni industriali liberati nell'aria, nell'acqua e sui terreni;

secondo l'Agenzia europea dell'ambiente, in Italia vi sono 622 stabilimenti industriali – appartenenti in modo trasversale sia a grandi gruppi che a imprese di piccole dimensioni – che presentano motivi di preoccupazione per il loro impatto sull'ambiente e sulla salute dell'uomo;

il caso di Taranto, oggi di stretta attualità per la nota vicenda dello stabilimento siderurgico ILVA e al centro di un provvedimento d'urgenza del Governo (decreto-legge n. 129 del 2012), è emblematico a sua volta di un fenomeno molto peculiare dell'esperienza italiana, ovvero l'inquinamento e la contaminazione del mare causato dalla presenza di grandi siti industriali, oggi ancora in attività o già dismessi, nelle aree costiere; è grave che finora in Italia (Paese che, con circa 7 mila chilometri di coste, trova nel mare e nelle aree costiere una straordinaria risorsa di sviluppo turistico, economico e occupazionale) non sia stata fatta né prevenzione, né programmazione in materia di tutela del mare e delle aree costiere, come pure richiesto dall'Unione europea;

è urgente recuperare terreno rispetto ai danni causati dall'assenza di prevenzione e programmazione, considerato anche che la risorsa-mare è un importante motore della nostra economia e dello sviluppo del sud Italia;

tale quadro indica la necessità non più procrastinabile di avviare un piano unitario che, superando i problemi derivanti dal sovrapporsi di competenze nazionali e regionali, consenta di censire i siti industriali costieri (compresi e non nell'elenco dei SIN) in attività o già dismessi, così da assumere i provvedimenti necessari per il recupero, la bonifica e la riqualificazione degli stessi, impegna il Governo:

a studiare e promuovere un piano nazionale per la bonifica e la messa in sicurezza, a livello di tutela dell'ambiente e di salute umana, dei siti industriali presenti nelle aree costiere, al fine di raggiungere i seguenti obiettivi:

a) monitorare l'intera fascia costiera italiana allo scopo di individuare i siti industriali in attività che causano inquinamento e quelli dismessi;

b) stabilire percorsi burocratici semplificati volti a favorire la dismissione e la riqualificazione, con il coinvolgimento di soggetti privati, dei siti costieri industriali sia attivi che dismessi;

c) elaborare gli strumenti normativi e tecnici necessari a modificare le situazioni emergenti dal monitoraggio di cui alla lettera a);

d) elaborare politiche utili a rilanciare sul piano turistico e ambientale le aree costiere una volta bonificate. (7-01020) «Giulia Cosenza (PDL)».

## **Senato – seduta del 23 ottobre**

### ***Sulla raccolta differenziata nel Comune di Roma e in particolare nel II Municipio***

Roberto DELLA SETA (PD) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che: l'interrogante è venuto a conoscenza che, a Roma, sul lungotevere Arnaldo da Brescia in corrispondenza del ponte Pietro Nenni, lato prospiciente via Cesare Beccaria, staziona in permanenza un automezzo pesante dell'Ama con la funzione di collettore per i rifiuti risultanti dalla raccolta indifferenziata, ivi conferiti tramite un continuo afflusso di automezzi navetta, che provvedono alla raccolta nelle limitrofe aree del centro storico; il mezzo in stazionamento permanente, anche se nell'area insistono numerose abitazioni nonché due ambasciate, ha il motore sempre acceso per garantire la funzionalità dei dispositivi interni di compattamento, fonti di notevole impatto acustico e di forte inquinamento. Tutto ciò, purtroppo, avviene anche nell'arco dell'intera notte rendendo impossibile il riposo notturno con pesanti ricadute sulla salute dei cittadini ormai esasperati dal rumore, dal cattivo odore e dall'inquinamento; in pratica si è creata una pseudo discarica localizzata al centro della città, che, tra l'altro, non solo è incompatibile con il decoro di una capitale europea, ma soprattutto è in spregio alle attuali evidenze epidemiologiche che impongono una particolare attenzione agli aspetti igienici delle attività delle aziende pubbliche; i residenti hanno più volte denunciato il disagio ormai intollerabile, con gravi preoccupazioni per la salute, senza purtroppo nessun risultato; il quartiere Flaminio è da tempo inserito tra i quartieri che avrebbero già dovuto essere interessati dalla raccolta porta a porta; si sottolinea che il II municipio ha dedicato alla questione, su richiesta dell'opposizione e in particolare del partito democratico, numerose sedute straordinarie del consiglio ma la maggioranza di centro-destra si è sempre rifiutata di trovare una soluzione, anzi di recente i compattatori presenti nell'area sono stati spesso raddoppiati ed è possibile che i rifiuti trattati siano sostanzialmente quelli di un altro Municipio; il II Municipio, su richiesta del capogruppo del Partito democratico, ha approvato il 18 ottobre 2012, una mozione che impegna il Presidente ad attivarsi presso l'Ama affinché l'azienda sospenda immediatamente in quella specifica area la procedura di raccolta assolutamente contrastante con le legittime necessità del riposo notturno dei residenti, nonché con la salute pubblica, le norme igieniche e le evidenze relative al decoro urbano, si chiede di sapere: quale risulti essere la situazione effettiva della raccolta differenziata nel Comune di Roma, anche alla luce della vicenda descritta; se il Ministro in indirizzo non intenda immediatamente, in collaborazione con il Comune di Roma e il II Municipio, individuare una soluzione, partendo prioritariamente dalla raccolta differenziata porta a porta, che possa soddisfare le legittime necessità dei residenti e le norme di salvaguardia della salute pubblica, le norme igieniche e il decoro urbano. (4-08482)

### ***Sulla bonifica della discarica abusiva di rifiuti speciali nella zona industriale di Gricignano di Aversa e sulla bonifica del SIN agro aversano***

Gennaro CORONELLA (PDL) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che: diversi quotidiani diffusi in Campania, tra cui il "Corriere del Mezzogiorno" nella cronaca di Napoli, riportano la notizia del sequestro, operato il 20 ottobre 2012 dal nucleo di Polizia tributaria della Guardia di finanza di Caserta nella zona industriale di Gricignano di Aversa, di due capannoni per una superficie complessiva di 3.200 metri quadrati e tre aree scoperte di circa 800 metri quadrati che venivano utilizzati come discariche abusive di rifiuti speciali. All'interno del sito, infatti, gestito da due società, sono state rinvenute oltre 200 tonnellate di rifiuti speciali anche pericolosi, dei quali 26 quintali di oli esausti, in massima parte scarti di lavorazione industriale provenienti, in base ai primi accertamenti, da industrie del nord Italia; la Guardia di finanza ha circoscritto la zona e denunciato i responsabili con intimazione a provvedere alla bonifica e alla riqualificazione per impedire gravi danni all'ambiente; la notizia ha creato non poco allarme sia nella cittadina di Gricignano di Aversa, che tra l'altro è interessata dalla tornata elettorale del 28 ottobre 2012, e sia in tutto il comprensorio dell'agro aversano, territorio già

fortemente devastato dalle cosiddette ecomafie e in perenne attesa di un risanamento ambientale, che non viene realizzato nonostante l'agro stesso sia stato incluso nei siti di interesse nazionale (SIN) di cui alla legge n. 426 del 1998,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda intraprendere affinché il sito venga immediatamente messo in sicurezza e conseguentemente bonificato;

se le attività di bonifica del SIN agro aversano di cui alla legge n. 426 del 1998 siano iniziate, quale sia lo stato dell'arte ad oggi e quali siano gli interventi di bonifica ancora da realizzarsi ed i tempi entro i quali saranno realizzati.

(4-08484)

## **Senato – seduta del 24 ottobre**

### ***Sulla bonifica dell'area dello stabilimento Caffaro a Torviscosa (Udine)***

Francesco FERRANTE (PD), DELLA SETA - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e della salute* - Premesso che:

nel 2001 la proprietà della Caffaro SpA si è autodenunciata per danno ambientale ai sensi dell'art. 9 del decreto ministeriale n. 471 del 1999, relativo all'area produttiva sita a Torviscosa (Udine), e, successivamente, la gestione dell'azienda è stata affidata ad un Commissario straordinario ai sensi della cosiddetta legge Prodi-bis, di cui al decreto legislativo n. 270 del 1999;

recenti notizie di stampa annunciano che la nuova società Halo Industry SpA Clorosoda, partecipata dal gruppo Bertolini, dal gruppo Bracco e dalla finanziaria regionale Friulia SpA, sia l'acquirente di parte dei terreni oggetto della gestione dell'amministrazione straordinaria, rientranti fra quelli facenti parte del sito inquinato nazionale della laguna di Grado e Marano;

l'area, definita macroarea 7, comprende circa 112.000 metri quadrati con una valutazione complessiva positiva riguardo allo stato di contaminazione e altri 28.000 metri quadrati, l'area arginale del canale Banduzzi, con rifiuti e terreni inquinati in particolare da mercurio;

l'area rientra nel progetto di messa in sicurezza e bonifica dell'area dello stabilimento Caffaro e aree limitrofe a Torviscosa, riguardante circa 2.150.000 metri quadrati, presentato dal Commissario delegato per l'emergenza socio-economico-ambientale della laguna, ed approvato dalla Conferenza dei servizi decisoria del 23 marzo 2010;

quest'area è stata oggetto nel luglio e nel settembre 2011 di una serie di Conferenze dei servizi che hanno approvato l'esclusione della stessa dal perimetro del progetto approvato di messa in sicurezza e bonifica dell'area Caffaro, deliberandone la restituzione agli usi legittimi;

tale restituzione, come prescritto, è subordinata, fra l'altro, all'esecuzione degli interventi di rimozione e smaltimento dei terreni contaminati in discarica (parte in discarica per rifiuti pericolosi, esternamente al sito, e parte in discarica per rifiuti non pericolosi, internamente al sito);

nella Conferenza dei servizi decisoria del 13 settembre 2011 la restituzione dell'area agli usi legittimi era accompagnata dalla conferma, in capo al commissario straordinario ex legge Prodi-bis, ed in via sostitutiva al Commissario delegato per l'emergenza socio-economico-ambientale della laguna, dell'obbligo di bonificare l'area arginale facente parte della macroarea;

il commissario straordinario nel settembre 2011 avrebbe assunto impegni con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare riguardo alle relative azioni di bonifica, alla presentazione, entro 30 giorni dalla restituzione dei lotti agli usi legittimi, di un progetto di bonifica da subito operativo dal costo stimato in 700.000 euro, alla costituzione di un fondo per tale importo ricavato dalla vendita dei lotti e a realizzare l'intervento entro un anno dalla restituzione agli usi legittimi dei lotti stessi,

si chiede di sapere:

se oggetto della vendita sia l'intera superficie della macroarea 7, compresa l'area inquinata arginale del canale Banduzzi e di conseguenza quale sia il prezzo di vendita, posto che non risulta che vi siano state procedure ad evidenza pubblica;

se il progetto di bonifica sia stato presentato ed approvato e se effettivamente i terreni contaminati della macroarea 7 siano stati rimossi e smaltiti in discarica a seconda della loro pericolosità;

se siano state messe in essere attività di vigilanza tali da accertare il rispetto da parte del commissario straordinario delle decisioni delle Conferenze dei servizi, con particolare riguardo alla possibilità di costituire, a seguito della vendita, il fondo per la bonifica;

quale sia al momento, stante la soppressione della struttura del Commissario delegato per l'emergenza nella laguna, l'autorità competente ad esercitare le funzioni sostitutive in caso di inadempienze del commissario straordinario per la Caffaro.

(4-08509)

## **Sul riciclo degli imballaggi in plastica**

Aniello DI NARDO (IDV) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che: la direttiva 98/2008/CE sui rifiuti ha imposto agli Stati membri una precisa gerarchia sulle priorità nella gestione dei rifiuti: dopo la "prevenzione" ed il "riutilizzo" deve essere affermato il "riciclaggio", dove con tale termine si intende il riciclo meccanico, che deve essere prevalente sul recupero di ogni altro tipo, ad esempio sul recupero energetico;

essa è stata recepita con il decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205, ed è pertanto urgente che il principio in essa affermato trovi piena affermazione nel riciclo degli imballaggi in plastica;

in effetti il riciclo meccanico di tali materiali, in alternativa alla produzione di materia prima (polimeri vergini), consente un risparmio energetico per il Paese di 1,7 milioni di tonnellate equivalenti petrolio ed una riduzione di emissioni pari a 1,5 milioni di tonnellate;

il sistema nazionale delle imprese del riciclo rappresenta un settore industriale di primo livello, capace di svolgere quella funzione che i Paesi del nord Europa, ma soprattutto Germania e Francia, perseguono con efficacia (in evidenza anche il crescente sviluppo del settore in Inghilterra); occorre tuttavia rilevare, paradossalmente, la pesante situazione di crisi economica del comparto con una diminuzione delle relative attività imprenditoriali;

tale crisi è elemento di notevole preoccupazione in considerazione degli obiettivi assegnati all'Italia dall'Unione europea in materia di riciclo effettivamente realizzato, che prevedono per il 2020 il raggiungimento del 50 per cento di peso degli imballaggi in plastica rispetto all'immesso al consumo; considerato che:

l'attuale sistema Conai-Corepla dai dati 2011 presenta i seguenti risultati: imballaggi in plastica immessi sul mercato nazionale: 2.075.000 tonnellate; imballaggi in plastica raccolti: 657.000 tonnellate; avvio al recupero di 390.000 tonnellate, con un riciclo effettivo pari a 292.000 tonnellate;

occorre tener presente che all'attività svolta da Corepla si aggiunge quella operata in proprio, quindi non organizzata in sistema né adeguatamente monitorata, da piccole e medie imprese di riciclatori, che nel 2011 si stima abbia prodotto un riciclo di 355.000 tonnellate di rifiuti in plastica, in particolare imballaggi secondari e terziari; solamente la forzata aggregazione di quest'ultimo dato con il precedente consente al sistema Italia di raggiungere gli attuali obiettivi imposti dalla UE (22 per cento di riciclaggio meccanico degli imballaggi in plastica);

tenendo presente i nuovi obiettivi comunitari per il 2020, risulta deficitario il ridottissimo *trend* di crescita del riciclo attivato da Corepla e segnatamente: 2009 - 260.000 tonnellate; 2010 - 286.000 tonnellate; 2011 - 292.000 tonnellate;

in effetti, considerando solo i rifiuti di imballaggio primari di esclusiva competenza del Corepla, pari a 1.328.000 tonnellate, il sistema attualmente monopolistico (con costi a carico delle imprese, ma di fatto per i cittadini, pari a 414.254.000 euro) ha un *gap*, per il raggiungimento del 50 per cento previsto, di 372.000 tonnellate di rifiuti di imballaggi in plastica riciclati effettivamente: in buona sostanza deve più che raddoppiare rispetto ai livelli attuali;

lo scenario appare preoccupante e occorre interrogarsi se l'attuale sistema monopolistico sia lo strumento efficace ed efficiente che necessita al Paese per perseguire gli obiettivi comunitari. A tal proposito va ricordato il lavoro svolto attraverso l'indagine conoscitiva dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che già da qualche anno ha evidenziato il problema, senza però che siano stati assunti i necessari interventi;

si ritiene che siano da evidenziare le seguenti criticità:

1) la mancanza di iniziative significative per lo sviluppo di un'efficace prevenzione, intesa non solo come riduzione dell'immesso al consumo, ma come definizione di un modello industriale integrato che realizzi nella progettazione la compatibilità per il riciclo effettivo dell'imballaggio;

2) la necessità di miglioramento effettivo della raccolta differenziata dei rifiuti per quantità e qualità, oggi decisamente squilibrata tra le percentuali conseguite al Nord, al Centro e al Sud, in quanto il cittadino non viene pienamente informato sulla corretta modalità di differenziazione degli imballaggi rispetto ai diversi materiali;

3) l'obiettivo della completa tracciabilità dei materiali, anche a fronte di crescenti e preoccupanti flussi di *export* verso i Paesi europei, asiatici e anche africani, risultando evidente come le regole sempre più stringenti introdotte dall'ultimo accordo tra l'Anci e Conai non abbiano portato ad un reale miglioramento della raccolta ma costretto i Comuni ad effettuare operazioni intermedie di pre-pulizia, affidate ai centri di compattazione in assenza di adeguati controlli, aumentando in questo modo l'impatto economico ed ambientale ed esponendo *ipso facto* il sistema ad operazioni di agevole sottrazione di materiali, ovviamente i migliori per purezza ed omogeneità, a danno soprattutto dei Comuni, delle imprese del riciclo e di Corepla stesso;

4) un'analisi del sistema dei costi, tenuto conto che la legge nazionale prevede a carico dei produttori di imballaggio gli oneri economici per il recupero, ma attualmente i Comuni, cui compete l'effettuazione della raccolta differenziata, hanno bassi ritorni a causa di parametri qualitativi di dubbia razionalità e lo scenario al 2013 prevede l'ulteriore restringimento delle fasce di qualità: è pertanto prevedibile un minore introito dei

corrispettivi alla raccolta, con il conseguente addebito alla collettività sotto forma di aumento di tassa o tariffa rifiuti, si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda procedere e quali provvedimenti di competenza ritenga di dover adottare per far fronte alle criticità sopra evidenziate.(4-08521)

**Senato – seduta del 25 ottobre**

### ***Sulle iniziative per scongiurare una nuova emergenza rifiuti in Campania e sulla bonifica del SIN Agro Aversano***

Gennaro CORONELLA (PDL) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

tutti i quotidiani nazionali nonché quelli diffusi in Campania (si veda, ad esempio, il "Corriere del Mezzogiorno" - Napoli del 23 ottobre 2012) riportano la notizia di una ordinanza di arresto emessa dal Giudice per le indagini preliminari (GIP) di Napoli su richiesta della competente Direzione distrettuale antimafia (DDA) nei confronti di 7 persone accusate di disastro ambientale, truffa ai danni dello Stato e falso ideologico. La vicenda è collegata alle attività poste in essere dal Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania nel 2008 e precisamente alla costruzione del sito di "Ferrandelle", circa 60 ettari di terreno ubicati nel Comune di S. Maria La Fossa, dove furono trasferite in poco tempo oltre 500.000 tonnellate di rifiuti provenienti da Napoli e da tutta la regione. Sarebbero agli arresti domiciliari due alti ufficiali dell'Esercito, due geologi, due funzionari del Consorzio unitario di bacino (CUB) e un imprenditore; in base all'ipotesi accusatoria avanzata dalla DDA, le attività di costruzione e gestione del sito hanno determinato la fuoriuscita del percolato che avrebbe raggiunto la falda acquifera determinando l'irrimediabile inquinamento, "esponendo a pericolo un numero indeterminato di persone" (si veda l'articolo citato). Come risulta da TMNews del 23 ottobre 2012, si legge ancora nel comunicato della DDA che gli indagati, nell'ambito delle rispettive responsabilità e competenze, hanno intenzionalmente ignorato la presenza di una falda acquifera superficiale, procedendo a false attestazioni. E la presenza della falda è stata ignorata sia nella fase della progettazione che in quella di costruzione, consentendo l'utilizzo di un sito del tutto inadeguato, essendo lo stesso ubicato in un'area dove era vietata la realizzazione di impianti di gestione dei rifiuti, essendo il terreno estremamente cedevole;

l'ordinanza del 25 ottobre richiama alla mente le legittime proteste che le comunità locali e gli agricoltori del territorio ebbero a fare nel 2008 proprio per scongiurare la costruzione del sito in una zona dove insistono aziende zootecniche e dove il terreno argilloso non consentiva la costruzione delle piazzole. Purtroppo, furono ignorati e presi a manganellate dallo Stato. Oggi, tra le comunità, serpeggia l'indignazione nei confronti delle Istituzioni ma anche l'allarme per la salute pubblica;

attualmente, dal 1° marzo 2012, il sito è gestito dalla società provinciale GISEC che sta procedendo al graduale svuotamento delle piazzole con smaltimento nell'unica discarica provinciale, quella di "Marruzzella", nel Comune di San Tammato, ubicata a circa 100 metri in linea d'aria dal sito di "Ferrandelle", la quale a seguito di ciò si va rapidamente esaurendo;

attualmente nella Regione Campania si producono 1.400.000 tonnellate di rifiuti annui che vengono così smaltiti: 600.000 tonnellate nel termovalorizzatore di Acerra, nella discarica provinciale a Savignano Irpino capace a soddisfare solo le esigenze di Avellino e provincia, nella discarica "Marruzzella" in provincia di Caserta, in esaurimento, mentre le province di Napoli, Salerno e Benevento procedono allo smaltimento all'estero di 1.400 tonnellate al giorno (370.000 annui), con costi elevatissimi. A ciò va aggiunto che la costruzione del termovalorizzatore di Salerno non inizia, sebbene la gara sia stata espletata da tempo, mentre quello previsto a Napoli è fermo poiché il suo funzionamento viene continuamente messo in discussione dal Sindaco;

questa situazione, se non ci sarà un forte cambio di rotta nella individuazione di nuove discariche e l'avvio concreto degli impianti, proietterà rapidamente la Campania verso una nuova emergenza;

per ritornare alla vicenda giudiziaria del sito di "Ferrandelle", si evidenzia che in un fazzoletto di terreno compreso tra i comuni di San Tammaro e S. Maria La Fossa sono state concentrati, nel tempo, diversi impianti di smaltimento: 3 invasi al "Parco Saurino", Comune di S. Maria La fossa (esauriti e non ancora messi in sicurezza), il sito di "Ferrandelle" (la situazione è drammatica come si evince dall'ordinanza del GIP), la discarica "Marruzzella 1", Comune di San Tammaro (esaurita e messa in sicurezza), la discarica "Marruzzella 2" (in via di esaurimento) con annesso impianto di compostaggio. Insomma una vera e propria bomba ecologica pronta ad esplodere;

va anche ricordato che i Comuni richiamati fanno parte del più vasto comprensorio dell'Agro Aversano inserito dalla legge n. 426 del 1998 nei siti di interesse nazionale (SIN) per la bonifica e il risanamento ambientale. Ebbene, nessuna attività di bonifica è stata mai effettuata e risulterebbe addirittura che le risorse destinate al ripristino ambientale siano state dirottate nei mille rivoli della disinvolta gestione dell'emergenza rifiuti sulla quale anche la Magistratura è dovuta intervenire individuando precise responsabilità, si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra e quali iniziative urgenti di competenza intendano assumere per scongiurare ulteriori e gravi danni per la salute pubblica;

quali urgenti iniziative si intendano assumere per sostenere il passaggio della Campania alla gestione ordinaria attraverso una corretta funzionalità del ciclo integrato dei rifiuti, atteso che dalla chiusura dell'emergenza non si sono ancora realizzati impianti di smaltimento (discariche e termovalorizzatori); quale sia lo stato dell'arte sugli interventi di bonifica del SIN Agro Aversano, di cui alla legge n. 426 del 1998, e quali iniziative si intendano assumere per il tanto auspicato risanamento ambientale del territorio.  
(3-03124)